

CAPRIOLO, relatore. Petizioni 6792, 6796, 6808, 6812. Buon numero di medici-condotti della Toscana chiedono che la loro condizione venga immegliata.

Espongono che la media degli stipendi degl'impiegati giudiziari ed amministrativi superiori ascende a L. 496 mensili, la media per gl'impiegati amministrativi subalterni è di L. 85 mensili; invece, dicono, la media dello stipendio dei medici-condotti ascende a L. 60 mensili, dedotte però le spese di trasporto, cioè del mantenimento del cavallo.

Quindi propongono di essere almeno pareggiati alla condizione di questi impiegati, cioè a dire: 1° che sia mandato ai comuni di assegnar loro un *minimum* di stipendio di L. 2,000; 2° che sia fatta facoltà ad essi comuni di aumentare questo *minimum*; 3° che sia stabilito per essi e per le loro famiglie il diritto alla giubilazione; e che inoltre sia loro assegnata una somma di L. 400 per compensarli delle spese del cavallo, qualora risiedano nelle campagne.

La Commissione, considerando che con queste petizioni viensi a chiedere che sia imposto un aggravio sui bilanci comunali di quella provincia; considerando che ora si sta appunto studiando la legge comunale non ha guari presentata dal signor ministro dell'interno; che sarà nello studio di questa legge che potrà giudicarsi come e quanto convenga di assoggettare i comuni alla necessità di consimile spesa, è per ciò che la Commissione convenne unanime nel partito di proporvi che queste petizioni siano inviate agli archivi, perchè possano quindi essere rimesse alla Commissione che sarà nominata per esaminare la legge comunale e provinciale.

(La Camera approva.)

Petizione 6810. De Koster Pietro, già impiegato presso il cessato Governo toscano, si rese cessionario per buona parte di una miniera aurifera e di 900 miglia di terreno coltivo nel territorio della repubblica di Venezuela; questo avvenne quattro anni circa or sono, e, mentre stava cercando soci che lo aiutassero in questa impresa, venne a sua notizia che quel Governo tollera che la sua miniera sia da altri esercitata, come pure che i beni a lui ceduti siano da altri occupati. Egli non ha modo per rivendicare questo suo diritto, e chiede protezione al Governo, affinchè si cerchi una via per la quale possa egli ottenere l'esecuzione di questo suo contratto.

Parendo alla Commissione, se sono veri i fatti esposti, fondata in diritto la domanda del signor Koster, vi propone, per mezzo mio, di rinviare questa petizione al ministro degli esteri, affinchè faccia di trovar modo efficace perchè possa questo nostro concittadino esercitare tutti i diritti che derivano dal suo contratto.

DI CAVOUR C., ministro degli esteri. Il signor Koster si è rivolto già al ministro degli affari esteri, il quale ha dato incarico al nostro console presso la repubblica di Venezuela di propugnare gli interessi del petente; finora gli uffici del Governo del Re non ebbero un esito molto favorevole; la Camera sa quanto sia difficile nelle repubbliche del mezzogiorno d'America di ottenere che i riclami presentati contro il Governo o contro individui abitanti di quelle provincie abbiano un felice risultamento.

Io non saprei fare di più di quello che ho fatto; non credo che convenga muovere la guerra alla repubblica di Venezuela pel signor Koster; io non posso che rinnovare al nostro console la raccomandazione di propugnare le ragioni che il signor Koster mette avanti onde gli sia mantenuta la concessione della miniera aurifera.

Se la Camera vuole che questa petizione si rinvii al mio Ministero, io non mi oppongo, ma dichiaro che non potrò fare di più di quanto ho già fatto.

CAPRIOLO, relatore. Se ben mi ricordo, il signor Koster mi narrava che forse il console, di cui fece parola il signor presidente del Consiglio, anch'esso, in qualche modo, partecipava nell'esercitare la miniera aurifera e fruiwa dei beni ad esso Koster ceduti; quindi è che il rivolgersi al console per ottenere mantenuto al Koster il suo contratto non sarebbe forse la via migliore e più sicura; ma, a quanto pare, sarebbe piuttosto conveniente e più sicuro che l'onorevole ministro degli affari esteri si compiacesse di accettare il rinvio di questa petizione per vedere se non trovi altra persona o altro mezzo, col quale si possano meglio guarentire queste ragioni del signor Koster, e tutelarlo nei suoi interessi.

DI CAVOUR C., ministro degli esteri. Mi rincresce che siasi portata alla Camera una denuncia del signor Koster contro il console del Re presso la repubblica di Venezuela. Se debbo esternare la mia opinione, credo che la moralità di quel console sia per lo meno eguale a quella del petente; perciò io non posso supporre fondata la denuncia del signor Koster contro un funzionario, mentre non havvi verun motivo per prenderlo in sospetto. Se fosse vero il fatto allegato dal signor Koster, bisognerebbe promuovere la destituzione di quel console; ma siccome, ripeto, non credo che ciò sia, per tutelare gl'interessi del petente non posso valermi d'altri mezzi che del rappresentante legale del paese presso la repubblica di Venezuela.

CAPRIOLO, relatore. Io non voglio rendermi garante di quello che mi pareva fosse stato riferito dal signor Koster; in ogni modo non intendeva per niente di muovere accusa nè contro il console nostro di Venezuela, nè contro quel Governo. Dissi che il console e il Governo, nonostante la fattane cessione, fruiwano della miniera e dei beni; ma lo dissi, perchè credeva che lo potessero fare in buona fede, nella credenza, cioè, che il signor Koster rinunciasse ad ogni suo diritto; e ciò perchè aveva trascurato di esercitarli da ben quattro anni, e poteva sembrare che non avesse in animo di esercitarli per lo avvenire. Pertanto non posso a meno d'insistere per il rinvio della petizione al ministro degli esteri.

DI CAVOUR C., ministro degli esteri. Io non m'oppongo.

PRESIDENTE. Il deputato Bixio ha facoltà di parlare.

BIXIO. Io non chiesi la parola per entrare nella questione del signor De Koster, ma per osservare soltanto che mi spiace udire dal signor presidente del Consiglio, come ministro dell'estero, che alle repubbliche americane difficilmente noi possiamo fare intendere la ragione. Siccome ciò pur troppo avvenne molte e molte volte quando l'Italia non era unita, ed io, come marinaio, lo so, perchè molte e molte volte ebbi a vedere insolentire colà contro i nostri connazionali, non vorrei che le parole pronunziate dall'onorevole presidente del Consiglio dessero poi quasi a quei Governi il diritto di essere meno rispettosi verso di noi.

Se hanno potuto dimostrarsi insolenti quando eravamo piccoli, bisogna ora far loro comprendere che, senza far la guerra alla repubblica di Venezuela, l'Italia sa farsi rispettare da tutte le repubbliche, sia meridionali, che settentrionali; bisogna che gl'Italiani siano rispettati dappertutto. Le parole del signor ministro mi hanno fatto, lo ripeto, una sgradevole sensazione; i diritti degl'Italiani devono essere sostenuti dovunque; non fa d'uopo di dichiarare la guerra; una nave in mare e due cannonate bastano talvolta in questi casi per mettere a segno chi non vuol starci. (ilarità)

DI CAVOUR C., ministro degli esteri. Mi duole di dover prendere ripetutamente la parola in un argomento molto delicato.

Io credo che anche le grandi potenze incontrano le stesse